

## Salvataggio immediato per 200 «vecchie» leggi

di Laura Cavestri

24 GENNAIO 2009

[Le norme da abrogare relative alle professioni](#)

Saranno almeno 200 le «regie norme» pronte a essere subito salvate, a partire da lunedì, dall'Aula della Camera. Tra queste, anche

quelle sugli Ordini professionali eviteranno la scure del secondo decreto taglia leggi. Inoltre, dal ministero per la Semplificazione normativa si dicono soddisfatti per la dilazione dei tempi – votata martedì in commissione Giustizia della Camera – previsti per la decadenza delle leggi pre-1948: il termine per il definitivo "tratto di penna" sarà prorogato al 16 dicembre 2009, innalzando così i 180 giorni previsti rispetto alla data di entrata in vigore del Dl convertito.

A rassicurare Ordini e Collegi sul mantenimento delle norme pre-repubblicane che ancora oggi costituiscono un architrave giuridico per la tenuta degli Albi, la loro struttura istituzionale, l'iscrizione obbligatoria e le tariffe forensi è stato Alfonso Celotto, capo ufficio legislativo del dicastero per la Semplificazione. Che spiega: «In Aula a Montecitorio sarà presentato un emendamento governativo con un elenco dei provvedimenti "da salvare", già segnalati e verificati con i relativi ministeri competenti. Saranno circa duecento (ma il vaglio non è ancora concluso) e copriranno aree trasversali. In lista figureranno anche le sei norme segnalate dagli organismi professionali, che riguardano sia gli ordinamenti degli Albi che le disposizioni dedicate all'attività forense».

Lo stesso Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense – con una lettera inviata ai ministri della Giustizia, Angelino Alfano, e per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli (oltre che ai presidenti delle Commissioni parlamentari Affari costituzionali e Giustizia di Camera e Senato) aveva sottolineato l'urgenza di escludere dal decreto taglia-leggi le norme sugli avvocati; altrimenti tutto il sistema organizzativo della professione rischia «una completa paralisi», mettendo in pericolo «la tutela giudiziaria dei cittadini». Sotto la scure, finirebbero la legge 254/1940 (che regola la tenuta degli Albi), il regio decreto legge 509/1943 (che ancora disciplina alcuni aspetti dell'esame di abilitazione), il decreto legislativo luogotenenziale 382/1944 (sulle norme fondamentali per l'elezione dei Consigli e la riscossione dei contributi per il loro funzionamento), nonché il decreto legislativo luogotenenziale 170/1946 (con disposizioni per l'approvazione delle tariffe forensi).

Per parte sua, Alpa ha specificato che da anni l'Avvocatura auspica una riforma del proprio ordinamento professionale, «ma fino a quel momento sarà senz'altro necessario mantenere in vita la normativa fondamentale fino ad oggi vigente».

Oltre a queste misure, nei giorni scorsi, anche il Cup – il Comitato unitario che riunisce gli Ordini – aveva lanciato l'allarme sullo sfoltimento indiscriminato delle norme professionali, aggiungendo alla lista anche la legge 1815/1939 che vieta la costituzione di società (oggi superata dalle due "leggi Bersani" 266/1997 e 248/2006) ma ancora in piedi per la parte che disciplina le associazioni professionali e la legge 897/1938 che obbliga l'iscrizione all'Albo per l'esercizio di una libera professione.

Celotto, poi, segnala che anche le norme contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 288/1944 – che tutelano il cittadino da eventuali abusi dei pubblici ufficiali e che già erano state segnalate in commissione Giustizia della Camera – «saranno espunte dall'elenco delle disposizioni da abrogare. Se a questo si aggiunge la modifica – già approvata in commissione – dei termini, al 16 dicembre prossimo, per la definitiva abrogazione delle norme, c'è tutto il tempo per verifiche e rettifiche». Inoltre, entro il 30 giugno, il ministro Calderoli dovrà trasmettere alle Camere una relazione motivata sull'impatto delle abrogazioni contenute all'allegato 1 nell'ordinamento vigente.